



Lo scontro di un agente della Borsa di Francoforte e sotto quello del suo collega americano a New York Berg/Ansa



CAMBI

Euro, segnali di ripresa sul dollaro e lo yen

■ Euro in ripresa nei confronti del dollaro, anche il recupero dei mercati azionari Usa, riduce in parte i guadagni realizzati nella giornata. La divisa europea ieri ha subito l'oscillazione attorno al supporto di 0,9640 e veniva indicata a 0,9636 (contro 0,9673 della Bce e 0,955 di martedì), dopo aver toccato un massimo di 0,9595. Nei confronti dello yen l'euro veniva indicato a 101,17 contro 101,02 di martedì sera a New York. Alle 21 il cambio si sarebbe collocato su 0,9626 per il dollaro e 100,98 per lo yen. Il mercato, secondo gli analisti, preferisce rimanere prudente rispetto al dollaro almeno fino alla fine della settimana e questo potrebbe ridurre un po' di sostegno all'euro. Il prossimo appuntamento importante per il dollaro sarà la pubblicazione dei dati sui salari e sulla disoccupazione negli Usa, che saranno comunicati venerdì prossimo e che saranno guardati con attenzione dalla Fed per decidere sul costo del danaro. Stabile la moneta giapponese e debole la sterlina alla vigilia di una decisione della Banca d'Inghilterra sui tassi d'interesse. Insomma, la grande paura sui mercati finanziari si è estesa al dollaro, in una giornata all'insegna dell'incertezza con il biglietto verde sotto la soglia delle 2.000 lire. Il timore di una nuova caduta della borsa americana preoccupa gli investitori che cominciano a ridurre in prospettiva la loro disponibilità in dollari: «la debolezza dei mercati statunitensi - spiegano gli analisti - sono certamente alla base della debolezza del dollaro. L'economia americana è fortemente poggiata sulla moneta e dunque c'è un significativo rischio sul biglietto verde». La giornata per il dollaro è subito cominciata male. A Tokyo la moneta Usa era dai 105,16 yen di martedì ai 104,87 di ieri, ma la caduta è poi proseguita in Europa e, in apertura, a New York. L'euro, invece, fa da contraltare al momentaneo nodo del dollaro e ha vissuto una fase di recupero, sulla scia delle dichiarazioni improntate all'ottimismo del presidente della Bce Wim Duisenberg.

Giornata nera per le Borse europee

Piazza Affari recupera nel finale ma lascia comunque sul terreno il 2,6%

ROMA Continua il momentaccio delle Borse europee, dopo la grande paura di martedì a Wall Street. Alla fine ieri va meglio del previsto, non ci sono grandi crack, ma l'allarme resta e le piazze azionarie del vecchio continente, pur contenendo le perdite, chiudono in ribasso. Milano lascia sul terreno il 2,6%, recuperando nel finale grazie all'investimento di tendenza dei titoli tecnologici. Insomma, ieri le Borse restano nervose ma senza le paurose oscillazioni di martedì. Invece delle montagne russe i mercati finanziari si muovono in altalena: su e giù, soprattutto giù, ma senza le ondate da brivido che martedì avevano fatto pensare a un collasso della new economy. Resta una febbrietta fastidiosa, la paura di investire, un drastico ridimensionamento di moltissimi titoli, in particolare di quelli telefonici e della nuova economia, ma anche di un gran numero di gruppi della old economy. Insomma i risparmiatori e soprattutto i grandi investitori istituzionali premono sul freno, vendono, o, in molti casi, restano alla finestra sconcertati, in attesa di capire meglio come andrà finire questo momento nero delle Borse mondiali. Ieri tutti gli occhi erano puntati su Wall Street, che comincia male: -1,1% il Dow Jones (l'indice dei principali titoli Usa) e -0,2% il Nasdaq. Poi New York recupera, quel

tanto che basta a ridare un po' di ossigeno ai listini europei e il Nasdaq torna addirittura di segno positivo. Alla fine, mentre Wall Street continua ad oscillare, Parigi perde il 2,73% e recupera parecchio, visto che a un certo punto era sotto di quasi il 5%. Londra non fa testo, perché sulla più grossa piazza finanziaria europea le contrattazioni sono rimaste bloccate per oltre otto ore a causa di un guasto al suo sistema elettronico. Una brutta tegola per la City, tanto che alla fine gli è piombata addosso perfino un'inchiesta governativa: l'Autorità finanziaria infatti vuole capire come mai la prima piazza d'Europa possa essere stata messa in ginocchio da un «problema tecnico». Si è trattato del più grande incidente telematico nella storia del London Stock Exchange, un vero e proprio «disastro». L'hanno definito molti operatori, secondo i quali «per la City di Londra è una pubblicità molto negativa». Brutta giornata anche per Francoforte, che lascia sul terreno il 2,82%, proprio nel giorno in cui si riprende a parlare di una sua fusione con Londra. Ma

a condizionare la Borsa tedesca è soprattutto la rottura tra Deutsche Bank e Dresner Bank, la cui unione si è bloccata sul futuro della banca di investimenti Dresner Kleinwort Benson. La Borsa di Francoforte non aveva mostrato di apprezzare il piano, tant'è che i titoli di Deutsche e di Dresner Bank avevano perso rispettivamente il 23% e il 24% nell'ultimo mese. Ieri sono stati sospesi per una cinquantina di minuti ed hanno poi preso la via del rialzo, evidenziando il sollievo del mercato per la cancellazione dell'operazione. Deutsche Bank ha chiuso in rialzo del 4,11% e Dresner Bank del 4,46%. Molto depresse invece le azioni di Allianz, grande regista dell'operazione, scese del 14,5%. Male anche Madrid (-1,91%) e Amsterdam (-2,33%). Lo boom del Nasdaq e dei titoli della cosiddetta triade Tmt (Ic, media e tecnologici) è costato al mercato italiano, nelle otto sedute da lunedì 27 a ieri, una perdita dell'indice Mibtel di oltre l'8% e circa 150 mila miliardi in termini di capitalizzazione. Gli esperti, per ora, preferiscono non lasciarsi andare al catastrofismo e parlano di salutare selezione dopo la sbornia da New Economy. Gilberto Benetton, fratello di Luciano e numero uno della 21 Investimenti la vede così: «Credo che le cifre che circolavano in Borsa per i titoli del Nuovo Mercato nei giorni scorsi, siano

di fuori di ogni logica. Il ridimensionamento di questi giorni, credo sia un buon segno». E per Elserino Piol, creatore di Kiwi, il primo fondo di venture capital italiano e secondo azionista di Tiscali, «i titoli tecnologici italiani, per l'80% sono sopravvalutati, il 20% sono sottovalutati. La capacità selettiva del risparmiatore italiano è ancora molto limitata: sui titoli c'è l'effetto gregge, vanno su e giù tutti insieme. Bisogna imparare a distinguere e a valutare le aziende per quello che fanno e per quello che potranno fare nel futuro». A Piazza Affari ieri il Mibtel ha chiuso in calo del 2,6% a 30.283 punti dopo essere sceso, nel corso della seduta, fino a 29.918 punti. «Oggi - sottolineano gli operatori - la old economy non è venuta in aiuto all'indice» e la new economy è affondata. Per la seconda seduta consecutiva le proposte di negoziazione sono state elevatissime (oltre 1,3 milioni secondo un dato provvisorio), anche se quelle giunte a buon fine sono state molto meno. Gli scambi infatti sono stati pari a milioni di euro. La Fiat è andata in contro-

tendenza e ha chiuso a +2,55%. Bene anche Ifi (+4,06%), Ifil (+0,85%) e le Ifil risparmio (+1,8%). Benissimo la Lazio, che in attesa del possibile grand slam, ieri ha fatto un altro goal in Borsa con un balzo dell'8,16%. Male invece molti titoli della old economy che martedì erano andati forte. Unicredit ha perso il 5,15%, San Paolo l'1,17%, Banca Roma l'1,5%, Bipop il 7,56%, Mediobanca (+2,91%) e Mediobanca (+0,71%). Per telefonici, media e tecnologici è stata una Caporet-

to. Il gruppo Telecom (-3,5%) è sceso vertiginosamente. Olivetti ha lasciato il 2,22%, Tecnotel il 4,69%, Tim il 5,29%. Tra gli editoriali Mediaset (-7,03%) ha rischiato la sospensione al ribasso. Sul Nuovo Mercato Tecnodiffusione è scesa del 10,62%, Opengate del 10,64%, LNet del 2,89%, e Biscorn del 5,47% e Tiscali del 6,7%. La prossima matricola sarà Freedomland, una società di Internet tv che, nonostante il momentaccio, sta andando bene nei road show.

A. G.

Microsoft tempi rapidi per l'appello

■ Thomas Penfield Jackson, il giudice che lunedì scorso ha condannato la Microsoft, ha convocato per il 24 maggio la prima audienza per decidere le sanzioni per posizione monopolistica contro il colosso informatico. Jackson intende far ricorso all'appello immediatamente giocando d'anticipo per spiaggiare la strategia di Gates. E anche se la via della Corte suprema fosse sbarrata il giudice si riserva di chiedere un pronunciamento di secondo grado allo stesso tribunale di Washington. «Il mio primo obiettivo - spiega egli stesso - è quello di chiudere la vicenda ottenendo un giudizio di secondo grado in modo da perturbare il meno possibile l'andamento dell'economia». Jackson ha fatto queste considerazioni dopo aver riunito i legali coinvolti nella causa, i rappresentanti del dipartimento della Giustizia e quelli dei 19 stati americani che hanno depositato un ricorso accusando Microsoft di aver costituito una posizione monopolistica. L'incusata idea del magistrato, che consiste nel richiedere un processo d'appello riguardo al suo stesso operato, è resa praticabile da un capitolo poco conosciuto della normativa antitrust, che permette alla magistratura distrettuale di richiedere un giudizio accelerato.



Ray Abrams/Ansa

L'INTERVISTA ■ ELSERINO PIOL, imprenditore

«Le crisi? Così è la net-economy»

MICHELE URBANO

MILANO «Oggi c'è il fenomeno gregge, le aziende Internet vanno tutte su o tutte giù, la capacità selettiva è ancora molto limitata. Ma sono fiduciosi». Parla chiaro Elserino Piol, una vita passata sulla frontiera delle nuove tecnologie, il «papà» di Infostrada e creatore del primo fondo di venture capital italiano, Kiwi, ossia il secondo azionista di Tiscali. Ieri ha presentato «Movers» l'ultima sua creazione: una «carta» che sarà offerta prima dell'estate per fare acquisti sicuri in Rete. Conta di venderne alcune centinaia di migliaia in un anno per arrivare a qualche milione di pezzi nel giro di due o tre anni. E in un futuro prossimo venturo - non però quest'anno - prevede pure di sbarcare in Piazza Affari.

Nonostante tutto, nonostante le montagne russe, fiducioso? «Sì, non vedo perché non dovrebbe esserlo. Cos'è cambiato? Che Microsoft è stata condannata per

fatti che riguardano il passato?». Forse per chi ha investito i suoi risparmi non è cosa da poco, no? «Accantoniamo per un attimo il problema della Microsoft e guardiamo alle borse. Dove fondamentalmente sono presenti due tipi di aziende: quelle che vengono valutate in funzione della loro storia come la Fiat, l'Olivetti, etc. Una valutazione quindi legata al loro passato e a quanto rappresentano nel loro presente. Poi ci sono aziende, e sono quelle tipiche del nuovo mercato, che non sono valutate per il loro passato ma per il loro futuro».

Un ragionamento che ha portato una nuova società come Tiscali a essere valutata più della Fiat, forse qualcuno ci ha ripensato... «Ma erano ragionamenti senza senso. Si mette a confronto una valutazione a consuntivo con una preventiva. Nel primo caso si riconosce un valore acquisito nel tempo, nel secondo si fa un investimento sul futuro, se nel progetto si crede».

A seguire l'andamento delle borse sembrerebbe che la fiducia stia precipitando. Non è così?

«Ma tutti hanno capito che il mondo sta cambiando. Che si è di fronte a un mutamento epocale. E, la rivoluzione, è Internet. Nessuno lo può smentire, lo stesso mercato lo ha riconosciuto ampiamente».

Diciamo allora che molti stanno riflettendo su una ritrattazione strategica...

La rivoluzione di Internet non si ferma ma la selezione sarà dura, solo il 20% ce la farà

«Ma no, è successo che il numero delle aziende del Nuovo Mercato, non solo Italia, sono relativamente scarse rispetto al mercato e questo ha fatto concentrare gli acquisti e quindi fatto salire i va-

lari. Ovviamente, su cento aziende non tutte sono in grado di mantenere gli impegni. È come una corsa che ha per obiettivo il futuro: è probabile che delle cento partecipanti ottanta non ce la faranno. Si è già visto negli anni Ottanta nella corsa per il personal computer: la prima sul fronte dell'informatica. Quante di quelle aziende sono scomparse? Tante».

Sta dicendo che la selezione ci sarà e sarà dura?

«È fisiologico, all'inizio la gente non riesce a discriminare tra le aziende che hanno un grande futuro e quelle che invece non lo hanno. E per questo che nel settore dei titoli tecnologici c'è una crescita relativamente instabile. È come se uno va in bicicletta: fin quando corre sta in piedi, quando smette di pedalare rischia di cadere per terra».

Pericolo che aumenta quando grandina, no?

